

Osservatorio lavoro

JOBS ACT E AMMORTIZZATORI SOCIALI

Il 25 febbraio 2015 l'Arel, nell'ambito dell'Osservatorio Lavoro coordinato dai proff. Carlo Dell'Aringa e Tiziano Treu, ha organizzato il seminario dal titolo Jobs Act e ammortizzatori sociali. L'incontro è stato introdotto da Carlo Dell'Aringa; sono seguite le relazioni di Stefano Sacchi, Alberto Santini, Cesare Fumagalli e Angelo Pandolfo. Dopo il dibattito Tiziano Treu ha concluso i lavori.

Nell'introduzione di Dell'Aringa sono stati anticipati i temi previsti per l'incontro, in particolare si è fatto riferimento alle misure che riguardano le nuove prestazioni di sostegno al reddito tra cui la Naspi e la Cassa integrazione. Il decreto attuativo della Delega Lavoro sulla Naspi sta per entrare in vigore mentre quello relativo alla CIG deve ancora affrontare il parere delle Camere. Riguardo alla Naspi, cioè al nuovo sussidio di disoccupazione, ha ricordato la volontà di rendere universale questo sostegno, allargando la platea dei beneficiari attraverso la fissazione di requisiti meno stringenti. Rispetto al tema della Cassa integrazione ci si trova ancora in fase di discussione. La logica che sembra muovere il Governo è quella di ridurre l'incidenza del sostegno del reddito in costanza di rapporto di lavoro in particolare nei casi di crisi aziendali definitive che non permettano il recupero dei posti di lavoro coinvolti.

Dopo l'introduzione Stefano Sacchi ha illustrato i nuovi sussidi: Naspi (Nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego), Asdi (Assegno di disoccupazione), Dis – coll (indennità di disoccupazione per Co.co.pro e co.co.co).

La Naspi sostituisce Aspi e Mini-Aspi dal 1° maggio 2015 e Sacchi ha ricordato che la Naspi ha carattere veramente universale, in quanto possono ottenerla il 97,2% degli assicurati ed essa consente l'accesso anche ai lavoratori atipici prima esclusi dal sussidio di disoccupazione. La durata massima prevista è di due anni per il 2015 e 2016 e di un anno e mezzo per il 2017. La Naspi aumenta il tetto del sussidio da 1170 a 1300 euro al mese. Il nuovo strumento è disegnato per indurre il beneficiario del sussidio ad attivarsi alla ricerca di nuova occupazione, per questo si prevede una riduzione del sussidio del 3% al mese a partire dal quarto e la sua concessione è condizionata alla partecipazione a iniziative di attivazione o riqualificazione professionale. Sono inoltre previsti incentivi alla rioccupazione, come l'incentivo all'autoimprenditorialità.

Per quel che riguarda l'Asdi, è stato ricordato che essa sarà in vigore dal 1° maggio 2015; una misura fino ad oggi assente in Italia rivolta a coloro che finiranno la Naspi senza aver trovato lavoro e in condizioni di bisogno. Prevede un sostegno al reddito per sei mesi e dà il 75% della Naspi precedente. E' un sussidio di carattere assistenziale, a carico della fiscalità generale. E' la prima volta che un sussidio di questo tipo,

simile al reddito minimo garantito viene introdotto nel nostro Paese: una assoluta novità, senz'altro positiva che avvicina il nostro Welfare a quello dei Paesi Europei.

Infine la Dis – Coll, già operativa dal 1° gennaio 2015 è un vero sussidio di disoccupazione per co.co.pro e co.co.co che perdano il lavoro nel 2015 ed estende quindi i sussidi a 300mila lavoratori prima esclusi. Come la Naspi ha un importo massimo di 1300 euro/mese e una durata di sei mesi; per averne diritto bisogna avere almeno tre mesi di contributi a partire dal 1° gennaio 2014 più un mese di lavoro o un contributo mensile nel 2015.

Per quel che riguarda il tema della Cassa Integrazione la legge delega non prevede solo una razionalizzazione ma anche interventi di estensione delle tutele ai lavoratori che oggi ne sono privi.

Su questo punto in particolare è intervenuto Giorgio Santini, il quale ha osservato che vi sono molte questioni non facili da risolvere, in particolare come accompagnare la progressiva eliminazione della Cassa Integrazione in Deroga, con opportuni strumenti volti ad affrontare il problema delle aziende in crisi. Ha inoltre sottolineato l'importanza dello sviluppo dei fondi di solidarietà, ricordando il rapporto stretto tra questi e la Cigs. I fondi di solidarietà devono essere adeguatamente rafforzati proprio per raccogliere il testimone che viene lasciato dalla progressiva riduzione dell'utilizzo delle casse Integrazioni, in deroga e straordinaria.

Cesare Fumagalli ha sottolineato il rischio di dare risposte uguali a situazioni diverse; le possibilità offerte dalla delega infatti non prevedono una unica soluzione. È invece necessario dare spazio alla bilateralità ed evitare che la giusta spinta ad un welfare di carattere universale rischi di mortificare le buone prassi esistenti in settori importanti come l'artigianato.

Infine Angelo Pandolfo ha sviluppato il tema degli ammortizzatori dal punto di vista delle aziende. Ha ricordato, infatti, la sua esperienza nelle trattative relative a crisi aziendali che portavano a processi di cessione di aziende. In queste trattative le parti si accordavano sul numero di lavoratori per i quali avviare una collocazione in Cassa Integrazione. Ed era un passaggio importante per evitare conflitti nel momento del passaggio da una proprietà all'altra. Ora invece, con la possibile cancellazione della cassa integrazione nei casi di chiusura di una azienda, questa forma di accordo non sarà più possibile e questo renderà molto più complessa l'acquisizione di aziende in crisi da parte di nuovi imprenditori. Ha inoltre osservato che la Naspi allarga la platea dei beneficiari a scapito, almeno per certi gruppi di lavoratori, dell'ammontare del sussidio stesso e della sua durata.

Tiziano Treu, dopo il dibattito, ha concluso i lavori osservando che il seminario si è concentrato su decreti legislativi ancora da perfezionare, quindi su quanto accadrà in futuro, piuttosto che su quanto sia stato già deliberato. Ha rilevato, inoltre, la difficoltà di capire come ci si stia preparando all'uscita dalla situazione attuale relativa agli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro. E ha sottolineato la necessità di

un sistema che preveda sostegni al reddito di carattere assicurativo, sia di natura assistenziale, ma distinguendone bene modalità di utilizzo e destinatari, per evitare distorsioni applicative.

Ha concluso osservando come una transizione a nuovo sistema di ammortizzatori, che non aggravi le tensioni sociali e non scarichi eccessivi oneri sugli istituti di sostegno alla disoccupazione presupponga, oltre ad un contesto economico più favorevole, un forte investimento negli strumenti di politica attiva del lavoro che favorisca il reimpiego e la riqualificazione dei lavoratori disoccupati, massimizzando le opportunità di occupazione.

Una nuova strumentazione di politiche attive del lavoro, con in particolare un'Agenzia nazionale del lavoro adeguatamente attrezzata, costituisce un tassello fondamentale da riempire per completare l'ambizioso disegno di riforma del mercato del lavoro prospettato dalla legge delega.